

## STEVEN HOLL

Nato a Bremerton, Washington, nel 1947, Steven Holl ha costituito lo studio Steven Holl Architects nel 1976. Conseguito il titolo professionale presso l'università di Washington, ha studiato architettura a Roma e alla Architectural Association di Londra.

Steven Holl è docente della Graduate School of Architecture della Columbia University e ha tenuto corsi presso vari altri istituti, fra cui l'università di Washington a Seattle, il Pratt Institute di New York e l'università della Pennsylvania.

I suoi lavori sono stati esposti, fra l'altro, al Museum of Modern Art e al Walker Art Center di Minneapolis. Nel 1993, lo studio Steven Holl Architects ha vinto il primo premio al concorso per la realizzazione di un museo d'arte contemporanea a Helsinki; l'edificio è stato inaugurato nel maggio 1998.

Un altro concorso vinto da Holl è stato quello per l'ampliamento del Cranbrook Institute of Science a Bloomfield Hills, nel Michigan, ultimato nel 1999.

Fra gli altri progetti maggiori, figurano la villa Texas Sterro House a Dallas (1992), il complesso residenziale a Makuhari in Giappone (1995), la cappella di St. Ignatius dell'università di Seattle (1995), il Padiglione per conferenze di Amsterdam (2000), e l'art Museum di Bellevue (2001).

Attualmente è impegnato nella realizzazione del College of Architecture and Landscape Architecture dell'università del Minnesota, del museo Knut Hamsun di Hamarøy, in Norvegia, e del MIT 2000, una nuova casa dello studente per il campus del Massachusetts Institute of Technology.

Holl ha vinto nel 1990 il premio Arnold W. Brunner per l'architettura e nel 1998 ha ricevuto la medaglia Alvar Aalto.

Fondante nella poetica di Holl è l'aderenza del progetto a un concetto preliminare, tratto dalla letteratura, dall'arte, dalla scienza che viene svolto dall'architetto in termini rigorosamente disciplinari. E' un metodo che troviamo nella maggior parte delle sue opere: ne è un esempio il museo Kiasma che trae il suo nome dall'inversione di due membri contigui e che, in natura, caratterizza il modo attraverso il quale i nervi ottici si invertono per raggiungere l'emisfero del cervello corrispondente. La cappella di Sant'Ignazio a Washington deve i suoi lucernari colorati all'idea di bottiglie di luce che si inseriscono nella scatola muraria. Il College of Art and Art History dell'università dello Iowa nasce da un concetto astratto quale una chitarra e si trasforma in un interessante edificio che si apre sull'acqua con un coraggioso sbalzo di inaspettate valenze paesistiche.

La stretta aderenza del progetto ad una metafora, che guida e indirizza ogni scelta di dettaglio, permette a Holl di concepire l'edificio in termini unitari, evitando i pericoli della frammentazione e della disomogeneità; permette di indagare la qualità della luce, i valori tattili della materia, la fluidità delle forme nello spazio e, nel contempo, sfuggire al gioco dei segni che caratterizza altri architetti americani contemporanei.

## Opere principali

- Ampliamento del Nelson-Atkins Museum of Art, Kansas City
- Dipartimento di Arte e Storia dell'Arte, Università dello Iowa, Iowa City, Iowa
- Linked Hybrid Housing, Pechino
- Kiasma, Museum of Contemporary Arts, Helsinki (1993-1998)
- Cranbrook Institute of Science, Bloomfield Hills
- Planar House (Cottle Residence), Paradise Valley
- Turbulence House, Nuovo Messico
- Stretto House, Dallas, Texas (1989-82)
- Cappella di Sant'Ignazio (all'Università di Seattle, Seattle) (1994-97)
- Sarphatistraat Offices, Amsterdam
- Bellevue Arts Museum, Bellevue
- Pratt Institute Higgins Hall Center Section, Brooklyn
- Storefront for Art and Architecture, New York City
- Hybrid Building, Seaside, Florida (1984-88)
- Berlin AGB Library, Berlino, Germania
- Void Space Housing, Nexus World, Fukuoka, (1989-91)

## STEVEN HOLL: THE NELSON-ATKINS MUSEUM OF ART - BLOCH BUILDING

Generalmente riconosciuto come uno dei più originali architetti contemporanei, Steven Holl ha appena completato un museo considerato l'apice dei suoi 33 anni di carriera, il Bloch Building per il Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City.

Il progetto fa parte di un ampio intervento che ha comportato l'annessione di oltre 15mila metri quadrati di nuovi spazi espositivi per un ampliamento complessivo della vecchia struttura di oltre il 70%, la valorizzazione del giardino delle sculture (Sculpture Park) e la reinstallazione delle gallerie permanenti.

Cinque "lenti di vetro" emergenti dal suolo danno forma ad una luminosa integrazione tra architettura, arte e paesaggio. "L'annessione - spiega Steven Holl - non si traduce in un oggetto: abbiamo immaginato un nuovo modello nel quale si fondono architettura e paesaggio. In contrasto con l'edificio in pietra, la leggerezza della nuova architettura in lenti di vetro incontra il paesaggio circostante che prende forma nel giardino delle sculture".

Il nuovo edificio sorge lungo il lato est del vecchio museo, con il quale si relaziona definendo una grande piazza che funge da ingresso al museo. Il vetro traslucido delle "lenti" consente durante il giorno l'illuminazione naturale degli spazi interni, materializzando la luce all'esterno in una serie di elementi simili a blocchi di ghiaccio.

Il giardino delle sculture si sviluppa al di sopra delle coperture vetrate delle gallerie offrendo all'edificio un alto livello di isolamento nonché il controllo dell'acqua piovana. "Il "percorso serpeggiante" tra le lenti all'interno del giardino delle sculture trova il suo tortuoso completamento nel movimento continuo delle gallerie sottostanti.

In questa illuminante visita, Holl ci accompagna tra le gallerie, nelle quali l'arte contemporanea è esposta sotto volte curve che lasciano passare la luce del giorno, una visita che dimostra la convergenza fra spazio, tempo e architettura.

## FRANCESCO PALPACELLI

Nasce a Fuggi il 25 gennaio 1925, abita a Roma dove la famiglia, di origine marchigiana, si era trasferita da tempo. Nel 1945 consegue la maturità artistica presso il Liceo Artistico di via Ripetta a Roma e viene assunto al Ministero dell'Agricoltura. Lo stesso anno si iscrive ad Architettura.

Nel 1954, dopo aver conseguito l'abilitazione per il disegno, insegna nelle scuole medie.

Il 13 giugno 1955 si laurea in Architettura, discutendo una Tesi in Composizione, fa parte della commissione l'Arch. Giuseppe Vaccaro. In luglio si sposa con Gabriella Riccio. Dopo la laurea, viene invitato a lavorare presso lo studio dell'arch. Giuseppe Vaccaro dove rimarrà fino al 1968, con ruoli progressivamente sempre più coinvolgenti fino alla associazione come co-progettista.

Dal 1953 compie numerosi viaggi di informazione culturale in Francia, Inghilterra, Germania, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia dove si reca più volte e dove incontrerà Alvar Alto.

Dal 1958 al 1963, collabora anche allo studio di via Palestro con gli architetti De Sanctis, Ligini, Pesci.

Progetta e partecipa a numerosi concorsi nel suo studio di Piazza Galeria.

Nel 1967 Francesco Palpacelli apre il suo studio in via Giulia a Roma dove per trent'anni, grazie anche alle capacità organizzative della moglie Gabriella, realizza una sorta di cenacolo in cui si ritrovano gli amici di sempre: Carlo Scarpa, quando si trova a Roma, il pittore Marcello Avenali, l'ingegner Sergio Musmeci, R. Cucciolla, Alfonso Gatto, Lino e Renata Monti, Toti Scialoja, la Drudi e Lorenza Trucchi.

Insieme alla moglie Gabriella, Palpacelli frequenta le cene in occasione delle mostre di vari artisti, tra cui Corbeille, Cano, Bradley, Strazza, Scordia, Berto, Rizzato Lotto

Nel 1956 Francesco Palpacelli è ammesso al secondo grado nel concorso per il Museo etrusco a La Spezia e conosce Carlo Scarpa nasce una lunga ed affettuosa amicizia.

Nel 1959-60 vince il concorso per il centro idrico della Cecchina che realizza e per il quale nel '64 riceve il premio In/Arch.

Nel 1957, vince il concorso a cattedre per le superiori ed insegna nei licei.

Nel 1963, Adalberto Libera lo sceglie come assistente di Composizione Architettonica, attività che prosegue con Ludovico Quaroni fino al 1966.

Successivamente, dal 1970 al 1977, all'interno dell'Istituto di Critica Operativa diretta da Bruno Zevi, collabora al corso di Ponti e Grandi Strutture tenuto da Sergio Musmeci.

Viaggia a lungo anche nell'Europa dell'Est, dove visita la Jugoslavia, l'Ungheria, la Romania e la Grecia.

Nel 1965 partecipa al concorso per il Teatro di Cagliari, dove ottiene il quarto posto.

Tra il 1966 e il 1975, in collaborazione con lo Studio Vaccaro, realizza la nuova sede della Cassa di Risparmio a Piazza Cavour in Roma.

Del 1967 è il progetto per il nuovo Palazzo per Uffici della Camera dei Deputati a Piazza Montecitorio.

Tra gli anni 60 e 70 progetta e realizza numerose residenze e complessi abitativi, tra cui spiccano Casa Ceschin (1967-70) a

Frosinone e la Club House del Golf di Fuggi (1972).

Nel 1974 vince il concorso per il Centro Teatrale Polivalente di Udine.

Tra il 1974 e il 1990, progetta e realizza il Centro Idrico di Vigna Murata all'Eur.

Nel 1977 vince il concorso per la Hall della Steel Mill Company Teheran in Iran, che gli vale una serie di commesse internazionali che lo impegnano per tutto il 1978.

Nel 1977 vince il concorso a cattedre all'Accademia di Belle Arti di Roma per "Elementi di architettura e urbanistica", "Design", "Modellistica"; dal 1988 al '94 è vicedirettore.

Nel 1989 riceve il premio Inarca per il Centro Idrico Polivalente dell'Eur, presentato alla mostra alla Villette a Parigi nel 1990 e nel 1991-92 alla Triennale di Milano.

Nel 1993 riceve il premio "European Award for Steelstructures" per il triennio 90-93.

Per incarico di Bruno Zevi, allestisce varie mostre per l'In/Arch a palazzo Taverna.

Partecipa all'allestimento di altre mostre fra cui quella di Carlo Levi al museo di Palazzo Valentini e al museo di palazzo Venezia nel 1993.

Impegnato, fino alla fine, in numerosi concorsi e proposte progettuali, viene a mancare il 15 novembre 1999 a Roma

Francesco Palpacelli si pone con la propria produzione ai margini della cultura ufficiale perché privilegia la cultura del fare rispetto la nostalgia del passato. Lontano dalla cultura accademica più conformista e dalle scelte intellettuali di massa, Palpacelli fu una voce fuori dal coro, solitario ma con un'identità e una personalità ben salde, dai precisi connotati psicologici e intellettuali.

La sua produzione ha spaziato dai grandi edifici pubblici ai complessi residenziali, dai teatri alle torri idriche, dalle case al design; tuttavia ha sempre prediletto l'approfondimento di alcuni temi progettuali come i teatri e le grandi strutture idriche, con i quali ha raggiunto una notevole qualità espressiva, tanto da renderli veri e propri monumenti della contemporaneità.

Purtroppo, Palpacelli ha indubbiamente costruito troppo poco rispetto alle sue potenzialità, lasciandoci nel suo prezioso archivio schizzi e disegni da esplorare su cui varrebbe la pena soffermarsi più lungamente. La tecnica è aspetto imprescindibile per la comprensione delle sue opere, dove la struttura non coarta il pensiero, ma lo rende assolutamente libero.

## LA GIOIA DEL FARE

Il film racconta la vita, le passioni ed i progetti dell'architetto attraverso le voci dei collaboratori che negli anni lo affiancarono, evidenziando il grande spirito di gruppo che contraddistinse l'ambiente di lavoro dello studio romano. Tale spirito andò oltre i limiti della professione portando alla creazione di un centro culturale istintivo nel quale amavano ritrovarsi molti esponenti del mondo culturale romano del tempo. (n.d.r. Testo tratto dal sito ufficiale dell'architetto)